

4

2020

insieme in cammino

bollettino informativo conferenza missionaria & missio





Bollettino della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana e di Missio inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

Preghiera al Creatore

Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani
con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane
e un mondo più degno, senza fame,
senza povertà, senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra
a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità, di progetti
comuni, di speranze condivise. Amen.

Papa Francesco

INDICE

L'enciclica nella nostra realtà di <i>don Pietro Borelli</i>	3
Covid-19: verso una ripresa economica sostenibile? di <i>Pietro Veglio</i>	4-5
La donna nel mondo arabo di <i>Marie Lise Devrel</i>	6
Natale: e se invitassimo qualcuno di speciale? di <i>Mauro Clerici</i>	7
Missionari della Svizzera italiana	8-9-10
Una fiamma per la pace di <i>Barbara Gianetti-Lorenzetti</i>	11
Meno violenza per i giovani con i giovani di <i>Mauro Clerici</i>	11
Il buon samaritano nell'economia di <i>Riccardo Braglia</i>	12-13
Infanzia missionaria: due mondi che si guardano di <i>Chiara Gerosa</i>	14-15

IMPRESSUM

Nr. 4 / dicembre 2020 / trimestrale
Editore: Conferenza Missionaria Svizzera Italiana / Via
Cantonale 2a / Casella postale 5286 / 6900 Lugano
www.conferenzamissionaria.ch
091 9667242 - e.mail: segreteria@cmsi.ws

Credito fotografico
Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari.

Stampa
La Buona Stampa - Pregassona

L'enciclica nella nostra realtà

di don Pietro Borelli



Carissimi fratelli e carissime sorelle, colgo l'occasione che mi è stata offerta per entrare, anche da pensionato, nelle vostre case tramite questo bollettino per condividere alcuni aspetti dell'enciclica "Fratelli tutti" del vescovo di Roma, Francesco, nostro papa. La comprensione di questa enciclica è possibile se si tiene conto dell'esperienza pastorale del papa: è uscito in Argentina ad annunciare il Vangelo in mezzo alla gente, ha agito sperimentando sia le grandi potenzialità dell'essere umano, che la sofferenza quando l'umanità viene calpestata. Francesco ha vissuto la miseria, una condizione umana che non è assunta come auspicabile dal Signore. San Luca infatti scrive di una beatitudine che esalta i poveri, non i miseri. "Beati i poveri" leggiamo, non "beati i miseri". Perché il Signore esalta i poveri, ma non i miseri? La differenza è grande: la miseria viene subita, perché è il risultato di uno sfruttamento, mentre la povertà, intesa come sobrietà, va conquistata, perché è il giusto uso delle cose. Noi siamo chiamati a combattere la miseria, proprio come ci insegna la parabola del buon samaritano, che permea tutta l'enciclica. Ci chiediamo: andiamo oltre il malcapitato o ci fermiamo, ci facciamo prossimi, lo amiamo a tal punto da restituirgli la sua dignità? Facciamo trionfare l'umanità trattando la persona incontrata con profondo rispetto e con estrema tenerezza e attenzione? Il malcapitato può es-

sere chiunque: chi è divorziato e risposato, un separato, una persona omosessuale. Sono stato profondamente colpito dal numero 193 in cui Francesco cita il teologo René Voillaume: "amare il più insignificante degli esseri umani come un fratello, come se al mondo non ci fosse altri che lui, non è perdere tempo".

Francesco, da uomo abituato a vivere tra la gente, non è insensibile alla pandemia e rilancia con determinazione quanto aveva già proposto Paolo VI, cioè la possibilità di devolvere una parte del budget destinato agli armamenti per rivestire la dignità di tutti coloro che patiscono a causa di scelte scellerate. Spendiamo tanto per cose inutili o, peggio, dannose e siamo inermi nei confronti di questo nemico invisibile? Dobbiamo riflettere seriamente. Esiste anche un risvolto per le nostre comunità pastorali che riguarda la corresponsabilità, che ben si distingue dalla collaborazione. I fedeli non devono sentirsi collaboratori dei parroci, ma corresponsabili, coprotagonisti di una rinascita e della realizzazione dei laboratori di speranza proposti dal nostro vescovo. Solo così potremo avere delle comunità più fruttuose, non sedute sul "si è sempre fatto così", composte da figli di Dio che sono dei motori, non dei rimorchi, motori che unificano in un atteggiamento di carità e servizio, proprio come diceva Sant'Agostino: "Io sono cristiano con voi e sono episcopo per voi".

Covid19: verso una ripresa economica sostenibile?

del prof Pietro Veglio
economista



Pietro Veglio foto di
Stefano Spinelli

Il disastro economico e della salute causato dal Covid-19 dovrebbe obbligare la classe politica a rilanciare l'economia mondiale in modo sostenibile e inclusivo. Negli ultimi dieci anni e prima ancora che la pandemia causasse un'emorragia di posti di lavoro, i lavoratori e i ceti medi impoveriti si erano già confrontati con la crescente precarietà del lavoro causata dal trasferimento delle attività produttive in paesi con bassi salari, dall'espansione e dal dominio dei giganti delle nuove tecnologie e dal deterioro del potere contrattuale delle organizzazioni sindacali. In parecchi paesi questa tendenza è stata accompagnata da tagli alla spesa pubblica sociale, con conseguente erosione della qualità dei servizi sanitari, educativi e assistenziali. La deregolamentazione economica ha inoltre favorito lo sviluppo di attività finanziarie e immobiliari con obiettivi speculativi di redditività a corta scadenza che hanno poi provocato la grave crisi del 2008. Il Covid-19 offre adesso un'opportunità di correggere questi trends negativi. La corsa ai vaccini è un punto di partenza. Infatti l'unico modo per vincere la pandemia è di sviluppare un vaccino anti-Covid-19 rendendolo poi accessibile universalmente. Per raggiungere questo obiettivo il settore pubblico dovrebbe riorientare il processo innovativo

promuovendo l'innovazione nella ricerca scientifica, negoziando prezzi ragionevoli, preservando gli stocks di vaccini necessari, regolamentando le patenti e la competizione fra imprese farmaceutiche per creare sinergie e perseguendo un impatto positivo sulla

*La pandemia
come possibilità
per riequilibrare le
tendenze negative
dell'economia
mondiale già
instauratesi prima
della sua insorgenza.*

salute pubblica. Questo è quanto richiesto dall'Organizzazione mondiale della sanità con il suo appello per un pool di patenti. Purtroppo parecchi governi non condividono questo obiettivo e non sono disposti a investire per rafforzare il sistema globale di salute pubblica. Si calcola infatti che vi siano più di 300 progetti in corso per la ricerca di vaccini efficaci, ma la maggior parte delle nazioni e imprese coinvolte in questo sforzo competono fra di loro piuttosto che cooperare. Molte imprese farmaceutiche dei



paesi ricchi non sono interessate ad accettare misure che assicurino una distribuzione universale equitativa dei vaccini. Questo implicherebbe che i governi nazionali includano nei contratti di finanziamento Covid-19 per le imprese farmaceutiche il divieto di stipulare prezzi onerosi per i vaccini e nuovi medicinali anti-pandemia.

Come rilanciare la società e l'economia mondiali? Ecco alcuni esempi virtuosi di sviluppo globale offerti dall'Austria, dalla Francia e dalla Danimarca.

Il tutto assicurando che i rispettivi prezzi riflettano l'importante contributo degli enti pubblici alla ricerca di nuovi medicinali e vaccini.

Per garantire un rilancio economico sostenibile e più inclusivo dell'economia reale non sono necessari solo ingenti finanziamenti per stimolare la ripresa della crescita economica. Bisogna che una parte importante degli stessi incentivi la trasformazione sostenibile del settore produttivo e dei servizi. Per questo sono necessarie condizionalità adeguate che orientino la relazione pubblico-privato. Vi sono esempi che vanno in questa direzione. In Austria

il governo ha condizionato il salvataggio pubblico dell'industria aeronautica all'accettazione di riduzioni delle emissioni di CO2 nell'atmosfera. In Francia il governo ha introdotto un obiettivo quinquennale vincolante per l'aumento della produzione di automobili elettriche e ibride. Danimarca, Francia, Belgio e Polonia hanno approvato testi legislativi che impediscono alle imprese multinazionali presenti sui loro territori e che pagano una parte delle loro tasse nei paradisi fiscali di ricevere finanziamenti pubblici. La Banca centrale europea ha raccomandato agli istituti finanziari dei paesi dell'Unione europea di non versare dividendi fino al 2021 e di essere estremamente prudenti nel pagamento di bonus ai propri managers. E negli Stati Uniti, la senatrice Elisabeth Warren ha proposto misure per democratizzare la composizione dei consigli d'amministrazione delle grandi imprese e per limitare la distribuzione di dividendi e pacchetti azionari ai managers così come il versamento di bonus esecutivi.

Se non si approfitta della pandemia non solo per lottare globalmente contro la stessa ma anche per riorientare qualitativamente lo sviluppo economico globale si arrischia di diminuire le possibilità di poter far fronte efficacemente alla prossima crisi.

La donna nel mondo arabo

di Marie Lise Devrel
focolarina in Libano



Donna araba non significa automaticamente donna musulmana. Ci sono anche donne arabe cristiane, come si sa.

Di chi parliamo quando pensiamo alla donna del mondo arabo? Di G. che non porta il velo e insegna all'università; di Z. che porta il velo ed è impegnata in una ONG; di L. 12 anni che non va a giocare coi compagni se non è sicura di avere lì la possibilità di recitare la preghiera? Considerate la varietà e vastità del mondo arabo è impossibile stilarne un identikit. In Libano, se percorro il paese da nord a sud, vedo situazioni della donna diverse. Donne impegnate in politica, in ONG, cristiane e musulmane che lavorano insieme nel sociale, che lottano per i propri diritti, bambine che, in villaggi sperduti, non vengono mandate a scuola, che si sposano in giovane età, senza accesso a internet. C'è da fare. Come? Con chi?

Papa Francesco ci propone di imboccare la via della prossimità e la cultura dell'incontro, una via che richiede pazienza, perseveranza, capacità di collaborazione. (v. cap 1, no 11)

Un fatto su tutti. Ricordo un incontro, il cui tema era il perdono, con una coppia musulmana, lui ex ministro e fondatore di scuole ed enti caritativi, lei impegnata nel dialogo interreligioso e nel sociale. Al termine S. dice: "Sono praticante e impegnato, ma non ho mai pensato che io, in quanto uomo, avrei

potuto chiedere scusa a mia moglie. Lo faccio ora davanti a voi per tutte le volte in cui non l'ho fatto e per non dimenticare questa pratica che sana i rapporti".

Mi racconta ancora V., che ha vissuto diversi anni in Algeria: "C'è nelle donne di questi paesi una capacità di amare, di resilienza, di tirare fuori il meglio di sé tanto da saper essere un punto di riferimento importante non solo per la propria famiglia ma anche per la società. Ho incontrato donne assolutamente straordinarie che, anche in ambienti e situazioni di grande chiusura, hanno saputo dare ai figli un'educazione di apertura e di aiuto ai bisognosi. Tante volte sono stata strabiliata dalla loro generosità anche in situazioni di grande difficoltà".

Per portare un cambiamento che faccia scoprire nuovi volti della dignità della donna, in società in cui certe radicate usanze sembrano andare contro ai valori fondamentali, sono importanti il dialogo ed il lavorare assieme.

L'enciclica è certamente uno strumento per lavorare con sorelle e fratelli musulmani, per far crescere la fratellanza in vista anche dello sviluppo dei diritti delle donne, nel rispetto di usanze, fede e convinzioni.

Il cammino è lungo, ma confidiamo in Colui che l'ha impresso nei nostri cuori: Dio, Padre dell'umanità.

Natale: e se invitassimo qualcuno di speciale?

di Mauro Clerici
presidente della CMSI



Negli anni '70 abbiamo cantato spesso il motivo di una canzone in voga Aggiungi un posto a tavola che c'è un amico in più! Tale è la sfida lanciata dalla CMSI per il periodo natalizio. Va controcorrente nel momento in cui ci si dice di mantenere le distanze, di riunirsi in pochi anche in famiglia. Ma è una sfida che viene da lontano, già dagli anni '60-'70 prima ancora della nascita della CMSI. Il cancelliere vescovile mons Giuseppe Bonanomi, grande amico dei missionari, aveva escogitato questa iniziativa per dare una mano ai missionari sul terreno affinché potessero rendere meno difficile il Natale delle comunità con le quali camminavano. E la CMSI ha ereditato e consolidato l'azione. Oggi gli invitati alle nostre tavole sono oltre 20, sparsi in tutti i continenti. Vogliamo continuare un gesto significativo per belle persone che hanno lasciato il nostro mondo ovattato per condividere un tratto di cammino con comunità disagiate, al margine, per dare loro dignità e speranza e renderli uomini con una vita in pienezza. Anche loro hanno accettato una sfida, quella di Isaia di fronte al Signore: Eccomi manda me! In questo bollettino troviamo le loro foto, riprese laddove ogni giorno sono impegnati, secondo i propri carismi, ad annunciare la grande notizia che Dio Padre ha tanto

amato gli uomini da mandare sulla terra il suo amato figlio. La loro gioia è anche la nostra che partecipiamo in forme diverse alla missione. Che bello allora poter e saper dire Eccomi. Non ci costa molto accantonare l'idea di un regalo per destinarlo a chi rinuncia ogni giorno a ciò che potrebbe avere qui in patria. Così diventiamo segni dell'amore del Padre. Saremo contenti noi in primis, ma anche i missionari e la gente che vive con loro.

Come fare? Facile! Nei giorni scorsi abbiamo spedito il materiale dell'azione a chi già riceve il bollettino. Nello stesso troviamo una polizza di versamento. Possiamo indicare chi vogliamo invitare virtualmente. Ma possiamo fare di più: segnalare l'azione a parenti, amici, vicini di casa. Il nostro segretariato è sempre a vostra disposizione al numero 091 966.72.42. Vi auguriamo un sereno Natale di gioia!

Missionari della Svizzera italiana



don Angelo Treccani



suor Nadia Gianolli



suor Maria degli Angeli Albertini



Francisco Fabres



suor Olga Pianezza



mons. Antonio Crameri



suor Lucia Rossi



Giulia Favilla



Maria Laura e Sebastiano Pron



Marzio Fattorini



padre Fiorenzo Crameri



Alain Vimercati



Alicia Tellez



Marco Ventriglia



Anita Poncini



Ester e Francesco Benincasa



Lisa Macconi



suor Sonia Rusconi



padre Giusto Cramerì (al centro)



suor Rita Freti



padre Pierluigi Carletti



Fiorella Tassini



Marie Lise Devrel

Una fiamma per la pace

di Barbara Gianetti-Lorenzetti
giornalista

Una luce e mille significati, soprattutto in quest'anno particolare. È la fiamma della pace, sta per giungere nelle chiese parrocchiali di Losone e Ascona a partire dal 17 dicembre. Si tratta del lume che arde da tempo immemore nella basilica della Natività a Betlemme e che, grazie ad un'iniziativa nata in Austria nel 1986, raggiunge, durante le festività natalizie, una trentina di paesi in tutto il mondo. La fiamma della pace viene portata in aereo dalla Terrasanta fino a Vienna per mezzo di una speciale lanterna. Da qui è poi distribuita fino ai cosiddetti "punti

d'appoggio", dove ognuno può accendere il proprio lume e portarlo a casa propria, costruendo così un ponte luminoso verso Betlemme.

Scopo dell'iniziativa è quello di toccare i cuori delle persone "con la convinzione che la solidarietà è in grado di unire tutte le religioni e tutte le razze del pianeta". E la solidarietà si farà anche concreta grazie al contributo a due progetti sostenuti da Missio-infanzia in Guinea e gestiti da suore missionarie: un orfanotrofio per bambini dagli 0 ai 7 anni e un centro di accoglienza destinato all'educazione delle ragazze.

Meno violenza tra i giovani con i giovani

di Mauro Clerici

Medellin (Colombia) è una città violenta, specie nei quartieri più popolosi sulle pendici della città. I ragazzi e i giovani non hanno futuro. Ciò li spinge ad arruolarsi in bande criminali per far soldi rapidamente con il traffico della coca, con il contrabbando di armi. I gruppi mafiosi con l'appoggio dei quadri dell'esercito e della polizia controllano la vendita e i ragazzi sono disposti a mettere in gioco la propria vita pur di avere qualche dollaro in tasca. La Fondazione Casa de las estrategias

forma attualmente 70 giovani locali in educazione e giornalismo e anche come moltiplicatori. Proprio in questa loro funzione, collaborano con 15 scuole (circa 400 studenti), trasmettendo conoscenze e il loro vissuto. Per raggiungere le scuole necessitano di una bicicletta adatta al terreno. La Fondazione conta molto su questi giovani per dare un volto nuovo alla città, per togliere ragazzi dalle mani delle bande. Con una bicicletta salviamo ragazzi e giovani! Un bel regalo di Natale per una bella opera. Grazie.



Una bicicletta contro la violenza

Chi volesse sostenere il progetto può utilizzare la cedola allegata indicando miva Colombia, oppure direttamente sul conto miva (Iban CH58 0900 0000 9080 0000 0) indicando progetto 200009.

Il buon samaritano nell'economia

di Riccardo Braglia
imprenditore farmaceutico
presidente fondazione Nuovo Fiore in Africa

La pubblicazione dell'enciclica "Fratelli Tutti" di papa Francesco offre spunti di riflessione di grande ispirazione in vari ambiti della vita sociale, economica e politica. Essa si presenta come una bussola che indica l'autostrada della fratellanza universale di fronte alle ombre di un mondo chiuso. Come imprenditore cattolico, attivo nella farmaceutica e nella sanità al servizio dei pazienti, il Papa mi offre una chiave di lettura dell'economia basata sul modello del "Buon Samaritano". Già dalle prime righe dell'enciclica emerge la triste descrizione del mondo in modo generale e dell'economia in particolare: «"Aprirsi al mondo" – scrive il Papa- è un'espressione che oggi è stata fatta propria dall'economia e dalla finanza. Si riferisce esclusivamente all'apertura agli interessi stranieri o alla libertà dei poteri economici di investire senza vincoli né complicazioni in tutti i Paesi. I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (F.T. n. 12).

Il Papa offre una chiave di lettura dell'economia basata sul modello del "Buon Samaritano".

La risposta giusta di fronte a questo modello economico basato solo sugli interessi consiste nel promuovere una cultura di valorizzazione della persona umana, una cultura del vivere in armonia con tutti sulla base dell'amicizia sociale, specialmente in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo con la pandemia di

Covid-19. In effetti, il concetto dell'amicizia sociale è fondamentale. Sempre più spesso si sente parlare di lavorare insieme (team working) che non vuol dire passare ad altri le responsabilità, ma anzi costruire insieme un progetto, un'attività per realizzare un sogno o una missione comune. Senza essere un trattato di economia, l'enciclica sociale di papa Francesco ci propone un paradigma nel pensare l'economia: il modello evangelico del Buon Samaritano. Questa parabola lucana è molto attuale laddove l'incultura sociale e politica è presente nel mondo e dove si lasciano tanti emarginati sul bordo della strada. Cristo nella parabola incoraggia affinché ogni buon cristiano aderisca all'amore, recuperi il sofferente e costruisca una società basata sull'amicizia. Il buon samaritano della parabola se ne andò senza aspettare riconoscimenti o ringraziamenti, poiché la dedizione al servizio era l'unica soddisfazione davanti a Dio.

Commentando l'atteggiamento dei protagonisti di questa parabola lucana, il Papa pone queste domande: «Con chi ti identifichi? Questa domanda è dura, diretta e decisiva. A quale di loro assomigli? Dobbiamo riconoscere la tentazione che ci circonda di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli. (F.T. n. 64).

Molti anni fa con mia moglie Giuseppina abbiamo realizzato un'attività in aiuto educativo dei più deboli in terra d'Africa, diventata poi la Fondazione Nuovo Fiore in Africa che ha permesso la realizzazione di oltre 25 progetti educativi e scuole con oltre 15.000 ragazzi in Etiopia, Sud Sudan, Congo, Togo e Madagascar (<https://www.nuovofioreinafrica.org/?lang=en>).

L'imprenditore cristiano è chiamato dal Papa ad investire con impatto sociale, creando nuovi posti di lavoro, producendo nuovi prodotti utili ed etici e



fornendo servizi di qualità. Nel mio settore, quello farmaceutico e della sanità, l'eticità dei prodotti e dei servizi è fondamentale: nella mia società realizziamo farmaci contro il cancro e per migliorare la qualità di vita dei pazienti oncologici; quindi utilizziamo la scienza e la tecnologia al servizio della salute dei malati.

Il mercato economico da solo non risolve ogni problematica e gli imprenditori cristiani devono fare propria questa riflessione del Papa investendo sì, per creare profitto, ma per poi ridistribuirlo a tutti gli "stakeholders" (portatori di interesse) collegati all'impresa, quindi migliorando la qualità di vita dei propri dipendenti, soci, clienti, fornitori, la comunità locale dove l'impresa è attiva e altre realtà e persone che indirettamente posso beneficiare dei beni e servizi. L'impegno dell'imprenditore che non si sottomette ciecamente alle volontà del mercato sono quelle di pensare a preservare l'ambiente e la natura, producendo in modo sostenibile prodotti che rispettino sempre la qualità.

L'errore oggi di molti politici e imprenditori economici è di guardare a breve termine senza avere una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti.

L'errore oggi di molti politici e imprenditori economici è di guardare al breve termine senza avere una sana discussione su progetti a lungo termine per lo sviluppo di tutti. Spesso le società quotate in borsa hanno una visione limitata nel tempo, guardano ai risultati dell'anno in corso o addirittura del trimestre. Questa ottica di breve termine diventa ancora più grave se aggiungiamo l'insensibilità per ogni forma di spreco energetico

e alimentare. Oltre allo spreco vi è anche in molti imprenditori e responsabili economici l'ossessione di ridurre i costi del lavoro, senza rendersi conto delle gravi conseguenze sulla disoccupazione con l'effetto diretto di allargare i confini della povertà. Oggi poi nel mondo del lavoro è ritornato in modo importante il razzismo verso gli emigrati che arrivano in nuovi paesi alla ricerca di lavoro e speranza, e che invece potrebbero essere una fonte di capacità lavorativa per molte professioni che molti cittadini dei paesi ospitanti non vogliono più svolgere. L'imprenditore cristiano deve lavorare per creare ricchezza per poi poter essere ridistribuita senza realizzare iniquità e nuova povertà.



Infanzia missionaria: due mondi che si guardano

di Chiara Gerosa
coordinatrice Missio per la Svizzera Italiana

Basta poco per unire gli sguardi di bambini curiosi che si trovano a chilometri di distanza. Infanzia Missionaria fa anche questo. Durante il mese di ottobre, la parrocchia del Sacro Cuore di Lugano mi aveva chiesto di proporre, insieme ai suoi animatori, un'attività sulla Guinea, paese ospite della campagna. Ero intenzionata a mostrare a questi ragazzi delle fotografie, dei video e a raccontare loro come vivono i loro coetanei nel paese dell'Africa dell'Ovest. Poi un'idea: perché non metterli in contatto tramite una lettera o dei disegni? Ma l'animatore rincarò la dose e chiese: "perché non facciamo una videochiamata?". Il mio viso si corruccia, so bene quanto sia difficile avere connessione internet in Guinea e fare una videochiamata ancora più. Ma so anche che i partner in Guinea sono dinamici e troveranno un modo per cavarsela. Inutile raccontare che tra un francese stentato e un italiano abbozzato (ebbene sì, i ragazzi guineani hanno anche tenuto un brevissimo discorso in italiano), canti, sorrisi e domande su ogni aspetto delle rispettive vite, siamo tornati a casa la sera come rinati. Vedere i ragazzi parlare fra loro, come se noi animatori fossimo solo strumenti di collegamento, è stato entusiasmante. Come non stupirsi, o

ristupirsi dell'autenticità di questi momenti. Le immagini sono sbiadite, tremolanti, ma c'è qualcosa di ben più importante che è passato. La creatività dello Spirito agisce nei cuori aperti e disponibili e fa compiere opere grandi, scoprendo nei tempi di crisi dei momenti di opportunità. Come ha detto Papa Francesco nel suo recente messaggio ai responsabili Missio di tutto il mondo: "E voi potete rallegrarvi ed esultare, gustando gli incontri che vi possono capitare grazie al lavoro, lasciandovi sorprendere da essi. Penso ai racconti ascoltati di tanti miracoli che accadono tra i bambini, che magari incontrano Gesù attraverso le iniziative proposte dall'Infanzia missionaria. "

*La pandemia
come possibilità per
riequilibrare le tendenze
negative dell'economia
mondiale già
instauratesi prima della
sua insorgenza.*



Il dormitorio del foyer di Samoè si sta già ingrandendo!

I bambini aiutano i bambini. L'azione dei Cantori della Stella non è ancora iniziata quest'anno e la paura che non si possa tenere è grande. Anche se sappiamo che la creatività di animatori e bambini supera le barriere. Alcuni ragazzi hanno infatti già raccolto piccole somme che insieme alla donazione che Missio ha lasciato al foyer di Samoè hanno permesso alle suore di iniziare la costruzione di due nuove camere in un dormitorio separato dove trovano posto 10 ragazzi. Purtroppo a causa del Covid, i prezzi del materiale lievitano e le suore, seppur felicissime di questi primi passi, non possono proseguire con la costruzione. La struttura esiste già, ma mancano pavimenti, soffitti e installazioni elettriche. Le suore scrivono dicendo che sono felici di aver potuto iniziare questa costruzione che permette ai ragazzi di vivere in modo più dignitoso e senza che, a causa dell'eccessiva vicinanza, si trasmettano facilmente le malattie. Un grande grazie per ciò che ancora farete per loro!!



missio

Weltweit miteinander Kirche sein
Echange et partage entre Eglises
Essere assieme Chiesa nel mondo

Dopo la fine del mandato dell'attuale titolare, Missio cerca

Un direttore/ una direttrice

Il/la direttore/direttrice di Missio ha la responsabilità di sostenere attivamente l'apertura della Chiesa cattolica in Svizzera alla Chiesa universale, di rendere realtà lo scambio e la condivisione con le Chiese dell'America Latina, dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania.

Per ulteriori dettagli sulla posizione vacante potete consultare il nostro sito internet:

www.conferenzamissionaria.ch

Eccoci arrivati all'ultima edizione dell'anno 2020. L'intero comitato della CMSI desidera comunicare il suo profondo GRAZIE per la vostra generosità. Lo esprimiamo con una frase di Gesù che nel Vangelo di Matteo ci dice: **"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"** (Mt 25, 40). SANTO NATALE A TUTTI/TUTTE VOI



Ecco dove ci potete trovare
www.conferenzamissionaria.ch;
progettohaiti.blog;
su facebook digitando CMSI E MISSIO

Lo sapevate che è possibile donare alla CMSI anche tramite e-banking utilizzando il nostro IBAN CH21 0900 0000 6900 0868 6?
Sfruttate questa possibilità: farete qualcosa per l'ambiente e ci consentirete di risparmiare le spese derivanti dal versamento con il bollettino e di devolverlo ai nostri progetti. Conta ogni franco!